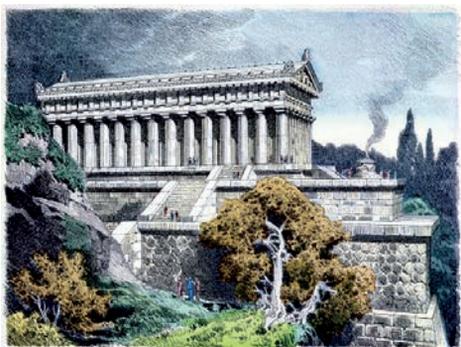


EFESO, LA CITTÀ DI PAOLO, DI



EFESO: IL FAMOSO TEMPIO DI ARTEMIDE.

di mons. LUIGI PADOVESE

Tertulliano, scrittore cristiano del II secolo, annoverava Efeso tra le grandi Chiese di origine apostolica. «Se tu sei nei pressi dell'Acaia – scriveva – trovi Corinto. Se non sei lontano dalla Macedonia, hai Filippi; se puoi recarti in Asia hai Efeso; se poi sei ai confini dell'Italia hai Roma».

Questa testimonianza ci rimanda al ruolo centrale che Efeso ebbe nello sviluppo del cristianesimo in quella zona del mondo antico che oggi chiamiamo Turchia. Quarta città del mondo antico dopo Roma, Alessandria ed Antiochia, questo centro marittimo era stato scelto da Roma quale capitale della provincia proconsolare dell'Asia. Il suo nome è legato al filosofo Eraclito che qui nac-



LA CITTÀ DI EFESO EBBE UN RUOLO CENTRALE NELLO SVILUPPO DEL CRISTIANESIMO

GIOVANNI E DI MARIA



SIMO IN QUELLA ZONA DEL MONDO ANTICO CHE OGGI CHIAMIAMO TURCHIA.

que. A rendere famosa la città concorreva il famoso tempio di Artemide, che costituiva una delle sette meraviglie del mondo. La vivacità commerciale di Efeso spiega l'esistenza di una numerosa comunità di ebrei della diaspora, ma chiarisce anche il rapido diffondersi in essa della nuova fede che trovò in Paolo il suo araldo. L'apostolo giunse ad Efeso alla fine del suo secondo viaggio assieme a Priscilla ed Aquila (At 18, 18-21), ma vi si fermò pochissimo lasciando invece i due coniugi (52 d.C.). Due anni più tardi egli vi fece ritorno soggiornandovi per circa tre anni (ca. 54-57). Non fu un soggiorno facile se egli parla delle lacrime e delle prove che «mi hanno procurato le insidie dei giudei». Altri problemi gli vennero da parte pagana e, in particolare, da parte degli argentieri che vivevano vendendo simulacri della dea Artemide (cf At 19, 11-20). L'annuncio paolino del

DA QUESTO NUMERO

inizia la collaborazione di sua eccellenza mons. Luigi Padovese, OFM. Cap., Vicario apostolico dell'Anatolia, Vescovo titolare di Monteverde.





Vangelo dovette riscuotere notevole successo se da parte di costoro fu messa in atto una protesta dai toni accesi che culminò nel teatro della città.

È un fatto che l'attività missionaria dell'apostolo da Efeso si estese, mediante i suoi collaboratori e discepoli, a tutta la Provincia dell'Asia, rendendo questa zona un centro di concentrazione cristiana del mondo antico. Da Efeso Paolo si recò in Macedonia (cf At 20, 1) ma la comunità da lui fondata continuò ad essere una luce per tutte le comunità cristiane delle città vicine. A mantenerla tale concorsero anche il successivo soggiorno dell'apostolo Giovanni che, secondo una tradizione affermata, vi giunse con la Vergine Maria. Mentre da Efeso Paolo aveva scritto lettere alle comunità di Filippi, di Corinto e della Galazia, Giovanni sembra abbia composto qui il suo vangelo e qui videro la luce anche le tre lettere che vanno sotto il suo nome.

Per l'opera dei due apostoli è sorto qui il cosiddetto "corpo efesino del Nuovo Testamento", ossia un cospicuo numero di scritti neotestamentari che ancor oggi sono alimento della nostra fede. Proprio questo fatto ci conferma come Efeso divenne nel primo se-

colo la "capitale culturale" della nuova religione. Non ha quindi torto lo storico cristiano Eusebio di Cesarea (IV secolo) quando dichiara che Paolo fondò la Chiesa mentre Giovanni la edificò¹.

La storia cristiana di Efeso posteriore all'epoca neotestamentaria ci proviene da diverse testimonianze di scrittori ecclesiastici. Primo tra tutti Ignazio d'Antiochia (inizi del II sec.) che, in viaggio verso Roma per essere martirizzato, scrisse una lettera ai cristiani locali chiamandoli "iniziati di Paolo" (XII 1), membri di una "Chiesa celebrata nei secoli". Secondo un'antichissima tradizione rife-

ribile a Giovanni la comunità efesina celebrava la pasqua in data fissa, il 14 di nisan (aprile), a qualsiasi giorno della settimana cadesse. Il che produsse tensioni rispetto alla prassi romana-alessandrina che la celebrava in data mobile. Le tensioni che pure ci furono non si risolsero in uno scisma, ma le diverse tradizioni rimasero vive ancora per qualche decennio.

Efeso mantenne a lungo il suo ruolo di Chiesa guida per le altre Chiese dell'area microasiatica. Soltanto con l'affermarsi di Costantinopoli, nuova Roma, il suo ruolo predominante si andò progressivamente riducendo.

**L'APOSTOLO PAOLO
GIUNSE, AD EFESO
alla fine del
suo secondo
viaggio, ASSIEME
A PRISCILLA ED
AQUILA
(AT 18, 18-21).**

**L'APOSTOLO GIOVANNI SEMBRA ABBIA
COMPOSTO AD EFESO IL SUO VANGELO**





NEL SECONDO GIORNO DEL SUO VIAGGIO IN TURCHIA, IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI HA VISITATO IL PICCOLO SANTUARIO DI PIETRA TRA I BOSCHI SOPRA EFESO, INDICATO DALLA TRADIZIONE COME “LA CASA DI MARIA”. QUI HA INVOCATO LA «PACE PER LA TERRA SANTA E PER L’UMANITÀ INTERA».

Il nome di Efeso torna alla ribalta a proposito del concilio ecumenico che vi si celebrò nel 431 e che riconobbe a Maria il titolo di “madre di Dio”, in quanto madre della natura umana assunta dal Verbo divino. Il concilio terminò con la grande fiaccolata in onore della Theotokos. Alcuni anni (449) più tardi un altro concilio, convocato per condannare l’eresia di Eutiche, che professava una dottrina secondo la quale Cristo aveva un corpo divinizzato, e, pertanto differente dal nostro, terminò in una lotta tra Padri conciliari di diverse tendenze

portando ad uno scisma che si risolse soltanto con il concilio di Calcedonia (451). Nonostante queste vicissitudini storiche la Chiesa di Efeso mantenne sempre una grande risonanza storica, legata più al suo passato di comunità “pilota” che non a motivo del peso politico ecclesiastico che le rimaneva. La riprova di questo interesse per la Efeso paleocristiana è fornita dall’enorme basilica che l’imperatore Giustiniano fece costruire (540 ca) sul sepolcro di Giovanni, meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo cristiano per ono-

rare il “discepolo che Gesù amava”. Ai nostri giorni, accanto alla memoria dell’apostolo Efeso conserva il ricordo di Maria che in una collina nei pressi della città avrebbe trascorso alcuni anni della sua vita.

Divenuto santuario mariano nazionale della Turchia la “casa di Maria” è meta incessante di pellegrini cristiani e musulmani che nella madre di Gesù continuano a cercare quello che una madre può dare: affetto, aiuto, protezione. **VI**

¹ Cf EUSEBIO, *Historia ecclesiastica* III 23, 4, in CC 4, 239.